



A CURA DELL' ARCHEOCLUB D' ITALIA

Matteo ZIFARO

LIBRETTO GUIDA

ALLA

CHIESA MATRICE DI SAN NICOLA

EDICOLE - CAPPELLE - REPERTI - EPIGRAFI
(Cenni Storici)

LA CHIESA MATRICE DI TORREMAGGIORE
(SAN NICOLA)

da: LA CHIESA MATRICE DI TORREMAGGIORE
LE ASSOCIAZIONI LAICALI
LA RICETTIZIA

di Mario A. FIORE

da: EDICOLE EPIGRAFI REPERTI
d'interesse nonumentale
storico ed artistico
in Torremaggiore

di Matteo ZIFARO

Mi è d'obbligo ringraziare
lo scrittore Avv. Mario A. FIORE
Insigne studioso e uomo di cultura
per averci tramandato queste notizie.
Chino per decenni sul suo tavolo di lavoro
gli fu sempre accanto finchè in vita
l'Arciprete D. Antonio LAMEDICA.

La strada ora dedicata al martire Nicola FIANI, era un tempo chiamata con il nome di " STRADA DI SAN NICOLA ". All'angolo di via De Sanctis vi è ancora la lapide.

Dirimpetto alla chiesa di S. Nicola, il Codacchio, che nei primi secoli si chiamava Codachio. Vi sono cinque Vichi che racchiudono il borgo vecchio. Questo borgo venne fondato dai profughi venuti da Fiorentino dopo la sua distruzione. Nel III vico, ritengo, ed è ben visibile la prima chiesa di San Nicola attigua a quella di Santa Sofia. I de Sangro infeudarono Torremaggiore dal 1382 e fino ai principi del XIX secolo.

La chiesa fin dalla sua fondazione XIV secolo fu soggetta a varie trasformazioni e ampliamenti, la dimostrazione è di un reperto esistente nella cappella del SS. Rosario risalente al XV secolo.

Non solo, la pianta della chiesa fu radicalmente cambiata. Infatti fino all'epoca 1607 in cui iniziarono dei lavori era orientata in maniera tale che il Sacerdote celebrante il Divino Sacrificio fosse rivolto verso la parte del sole nascente (Est) secondo i dettami della più rigida liturgia e dell'arte dei primi secoli della chiesa. Per cui la porta d'ingresso si trovava dirimpetto o quasi alla chiesa della confraternita del SS. Rosario (verso occidente). Tanto si ricava dalle " Associazioni Laicali " in cui si cita il dettato della Platea di quella chiesa.-

Entrata a far parte della Diocesi di San Severo la nostra Parrocchia, Bolla del Papa Gregorio XIII - pro eccellenti 9 marzo 1580.

SI giunse così al 1593, per l'aumento della popolazione venne eretta una seconda Parrocchia "S.Maria della strada".

Quello che oggi si ammira è il lavoro eseguito dopo quel fatidico anno 1627 30 luglio, quando un grande terremoto, verso mezzogiorno distrusse Torremaggiore e terre conviciniere e cadde dalle fondamenta questa chiesa. L'ALLORA ARCIPRETE Filippo SALSA-NO si recò ad officiare nella chiesa di S. Antonio Abate. Si recò in visita il Vescovo FERRI.

I lavori di ricostruzione furono ultimati con celerità nel 1631.

ARCHITRAVE PORTA MAGGIORE

PRIMUM QUERITE REGNUM DEI 1607 - 1631
(per prima cosa aspirate al regno di Dio)

SU UN MEDAGLIONE IES (. Gesù)

SOPRA IL CORNICIONE: DIVO NICOLAO NOSTRAE CIVITATIS PATRONO DIC.
(A S. Nicola patrono della nostra città)

SULLA PRIMA LAPIDE POSTA SULLA PORTA DI SINISTRA

URBANI LEGES DIVUNQUE HO
MINUNQUE REGENTIS
OCTAVI ALMA DOMUS TEMPO
RE STRUCTA FUIT
PRAESUL FERRUS ERAT: SAL
SANUS PRESBITER ARCHI.
CURATOR GRASSUS NO
MINE ASCANIUS. 1631.

(Questo Tempio...fu..rifatto...nel 1631...essendo allora Vescovo di San Severo Mons.FERRI ed Arciprete di Torremaggiore Ascanio GRASSO.)

A DESTRA SULLA PORTA HA INCISA L'ISCRIZIONE

MILLE SEXCENTUM VIGINTI
JUNGITO SEPTEM
INSOLITIS TERRAE MOTIBUS
ECCE RUIT
TEMPLUM CUM TURRIMAJORI
POSTEA STRUCTUM
EXIGUIS POPULI SUMPTIBUS
ATQUE FUIT 1631

(Nel 1627 straordinarie scosse sismiche rovinarono (offatto)
assieme a tutta la borgata di Torremaggiore questa chiesa
che poi fu ricostruita con i modesti contributi del popolo
1631) -

NELLA FABBRICA DEL CAMPANILE

Sono state infisse lapidi a Sud - primo piano

STEMMA de SANGRO

F. D.

D. T. M.

(Francesco de Sangro duca di Torremaggiore)

AL SECONDO PIANO vi è un'altra lapide che fa da parapetto
----- ad un'altra finestra: si legge

PERFECIT TEMPLUM
PRINCEPS CUI
NOMINE PAULUS
TERTIUS E SANGRO
SUMPTIBUS IPSE
SUIS M631

(completò il Tempio Paolo III de Sangro a sue spese 1631)

AD EST DEL II PIANO su una pietra non rifinita e spaccata si
----- nota un'iscrizione

P.T. ARSA EUS P.F.
AED. TURRIM DE SUA
PREQ. F. CEID PRO
CONST.

(L'iscrizione incompleta non permette una traduzione. Comunque si riferisce alla ricostruzione della torre campanaria effettuata da P.F. e che all'uopo spese una certa somma).

SUL CAMPANILE DELLA CHIESA MATRICE

Leone stiloforo e due animaletti in pietra inglobati.

Sulla facciata della chiesa altri reperti lapidei sono inglobati. Ben visibile ad ovest, dirimpetto alla chiesa del SS. Rosario un grosso reperto.

Tali reperti, sono chiaramente dell'aureo periodo federiciano e provengono tutti da Fiorentino in seguito alla ricostruzione della chiesa dopo il terremoto del 1627.

Tutto ciò trova conferma da uno scritto di Oreste DITO, che ci riporta la spoliazione di Fiorentino quando distrutta dall'esercito papalino, gli abitanti, qui emigrarono. Questi reperti sono ben visibili in tutti i paesi vicini, Lucera, San Severo, Castelnuovo della Daunia e non ultimo nel Borgo antico del Codacchio ove adornano gli architravi delle comuni abitazioni.

Tutti contribuirono alla ricostruzione, ma è opportuno additare ai posteri un grande benefattore, l'Arciprete don Giuseppe LA JOCCA che rese alla parrocchia (dal 1650 al 1661) di grossi benefici. Beneficò le cappelle del SS. Sacramento e del Rosario con lasciti di numerosi capi di bestiame bovino e di cospicue somme di danaro.

Ultimato il riassetto della chiesa si supplicò il Reverendissimo Ordinario di volerla riconsacrare, egli era il Vescovo Orazio FORTUNATO (era di Sant'Arcangelo di Ruvo: Vicario generale del Cardinale ALTIERI di Montefiascone. Fu eletto Vescovo da Clemente X nel 1674 - tenne Sinodo - morì in fama di Santo nel 1678).

FUORI DAL PRESBITERIO ULTIMA COLONNA IN CORNU EPISTOLAE

HORATIUS
FORTUNATUS
EP. US. S. SEVERI
DOMUM. CONSECRAVIT
DIE. II MAII
MDCLXXIIIX

(Orazio Fortunato, Vescovo di San Severo consacrò con solenne rito questa chiesa il 2 maggio 1677)

Dal " LIBER MORTUORUM " Parrocchiale e da altri documenti parrocchiali si deduce che le sepolture erano abbastanza numerose:

Parvolorum -	dei bambini
Fratrum SS.Rosarii-	Confratelli
Sororum SS.Rosarii-	delle sorelle
Annunciationis	dell'Annunziata
Delli Studii	della famiglia de Studiis
Delli Salsani Sacerdotum	della famiglia Salsano
Delli Politi	della famiglia Politi
Delli Melchionne	della famiglia Melchionne
Delli Scorza	della famiglia Scorza
Delli Autilia	della famiglia D'Autilia
De Familia Malice	della famiglia Malice
De familia Mobilia	della famiglia Mobilia

Vi era infine la fossa Famiglia De Vivis che gode fino al XVIII sec. del Giuspatronato dell'Altare della SS. Annunziata

In una visita nel 1937 di S.E. Mons. Oronzo DURANTE, si apprende che nella chiesa non vi sono più sepolture perchè nel 1900 in un altro restauro tutte le ossa furono seppellite nel cimitero.

Personalmente ritengo, come l'autore che ne fece ispezione diretta, che ve ne sono ancora tante sepolture e importanti.

La cappella con maggiore dovizia che non cambiò mai di titolo fu quella dedicata al Santo titolare della chiesa. Essa fu terminata per la parte muraria nel 1631. Il coro e il grandioso baldacchino di S. Nicola furono costruiti tra il 1640 ed il 1654 a spese e cura così come per l'altare maggiore del Sacerdote Partecipante d. Antonio DI CESARE. L'artistico trono o dossello di S. Nicola in legno intagliato. Anticamente questo stupendo capolavoro era tutto laminato in oro come pure in argento la statua del Santo. Successivamente fu coperto da uno strato di vernice. Il Fraccacreta ci riporta e si poteva leggere alla fine del secolo scorso ai piedi delle colonne del baldacchino indorato: " Altare ante Divae hoc de Cesare D.... Nicolae Tibi sacrat amore caput. (Il Sacerdote Antonio di Cesare ti consacra con amore questo Altare Maggiore posto davanti a Te S. Nicola)

Alla fine del secolo scorso fu rimossa anche sotto la lapide della Consacrazione, l'ultima navata in cornu epistolae, una lapide ove si leggeva:

V. ID. SPADA ARCHIP. (è da leggersi)

UTRIUSQUE JURIS DOCTOR DON TOMMASO SPADA.

(. Arciprete nel 1627 era il Dottore di entrambe le leggi Don Tommaso SPADA)

SOTTO LA VOLTA

Il grande dipinto rappresentante S.Nicola che effettua il Miracolo della resurrezione dei giovanetti. Fu affrescato da Antonio LA PICCIRELLA nell'anno 1897.

Nella parte absidale un'altro dipinto un Agnello Pasquale, dipinto di recente dal Pittore Aurelio SARAGNESE. Tale dipinto non rappresenta un'intrusione come quello esterno fatto in ceramica. L'agnello pasquale rappresenta e rafforza invece la Matricità della chiesa.

All'Est della cappella dedicata a S.Nicola è ubicata la Cappella attualmente dedicata al S.Cuore di Gesù. Fino a circa dieci anni fa vi era venerata la statua di N.Signora del S.Cuore. Questa cappella fu sempre ed ancor oggi viene indicata la Cappella del SS.Sacramento, in essa vi è la custodia degli olii Santi pronti per essere somministrati agli infermi. Fin dallo scorcio del secolo scorso in detta Cappella vi fu una statua di S.Carlo di cui il culto risale ai primi anni dopo la costruzione del Tempio. Anticamente vi era anche una Confraternita di S.Carlo. Su di esso fino a pochi anni fa vi era un reliquiario contenente le relique di S.Vincenza Martire ed un'altro con quelle di S.Placida e S.Prospero martiri. Sembra siano ancora conservati.

Alla navata di destra vi sono tre cappelle partendo dall'altar maggiore vi è quella del SS.Rosario. Essa anticamente era sotto il titolo di S.Lucia. Questo è il periodo, prima metà del secolo decimosesto dove i de Sangro si distinsero nel compiere opere di beneficenze, fu trascritto un " ATTO DI CONCORDIA " stipulato da Ferdinando de Sangro a nome del suo congiunto Giovanfrancesco il 10 aprile 1549.

Madre di Gianfrancesco de Sangro fu la devotissima Violante de Sangro che eresse il Convento dei Padri Cappuccini (vicino all'attuale ospedale S.Giacomo) e che si crede qui sotto sepolta. Fu in quegli anni che si diede inizio alla costruzione del castello ducale terminato il 1592. Il Feudatario fa collegare la sua turrita (magione) con l'edificio della chiesa matrice da un passaggio, che dai sotterranei del castello conduceva fin sotto la cappella di S.Lucia, nella quale officiava la Confraternita del SS.Rosario. Oggi si può affermare che il quadro del Rosario con i suoi quindici misteri venne da loro fatto dipingere. Una precisazione è d'obbligo, anche per il recente restauro, che ne porta la data. Infatti si credeva dipinto nel 1537 e non ci si spiegava come mai nel 1627 dopo il terremoto che buttò giù la chiesa, esso si fosse salvato. In realtà l'autore è sì Gio.Tom. Passeri ma solo che accanto è emersa la data 1632.

Ulteriori notizie non ci sono riportate, ma posso affermare che una quindicina di anni fa il pavimento di questa cappella ha ceduto, e prima del ripristino si è scesi sotto ed è ancora visibile il passaggio e delle sepolture.

Sulla destra nella Cappella di S.Lucia è stata inserita una lapide o meglio un architrave, il più antico reperto di questa chiesa. E' difficile stabilire ove fosse installato in origine. Sappiamo per certo che fu tolto dal Presbiterio, posto successivamente in sacrestia, venne solo di recente collocato in questa cappella.

+ A. D. M.CCCC VIIII + HOC OP. FECIT

FIERI. DOPN. ROBERTUS. MAGISTRI. ROGERII MAZZAMUTO

(Nel 1409 il Sig.Roberto fece eseguire questo lavoro da Ruggero Mazzamuto).

SEGUE LA CAPPELLA DELLA SS.IMMACOLATA CONCEZIONE.

Nel XIX secolo sappiamo dal Fraccacreta che era dedicata a San Giuseppe; dalla Platea invece si desume che durante i secoli XVII e XVIII la cappella era consacrata all'Annunciazione della B.V.Maria. E' stata (nel nostro secolo) restaurata dal Sig.Tommaso Iuppa il quale legò alla chiesa Matrice un fondo rustico attiguo al centro abitato. E' citato dalla S.Visita nel 1937 di Mons.DURANTE.

DOPO LA CAPPELLA DELLA SS.CONCEZIONE (Consacrata All'Annun-
ciazione) vi è quella di SAN GIUSEPPE.

Essa fu importante nello scorso secolo per aver qui trasmi-
grato la Confraternita di S.Antonio Abate con la sua statua un
mezzo busto in oro e con i sacri arredi dalla chiesa omonima che
si trovava in Vico S.Antonio Abate anchessa in origine dedicata a
S.Maria di Costantinopoli. Dalla ricostruzione della chiesa 1631
e fino al principio dello scorso secolo la Cappella era consacra-
ta alla B.Vergine venerata sotto il titolo dei sette dolori, in
seguito riconosciuta ed eletta patrona principale della cittadi-
na.

Sull'altare posto in essa vi era una teca con la reliquia di
S.Teresa Margherita del Cuor di Gesù che ha anche un'autentica,
che descrive l'autenticità dei capelli ed il resto - f.to. Fr.Pio
Marcello BAGNOLI dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, Vescovo dei
Marsi. (Non esiste), sulla sinistra in una nicchia vi è la
statua di S.Rita e sulla destra la statua di S.Lucia. E' ben
visibile sul lato destro uno (stipo) molto antico, che serviva
per i sacri arredi della Confraternita di S.Antonio Abate.

Sul primo pilastro della navata di destra dirimpetto alla
porta del campanile

A Francesco Paolo Lipartiti medico e chirurgo di chiara fama, che
fin da fanciullo assolse con bontà ai suoi compiti e fu pieno di
sollecitudine e di premura per i poveri. Morì giovanissimo a 31
anni 6 mesi e 5 giorni, pianto dalla inconsolabile madre Marianna
Palmieri sopravvissuta contro ogni sua volontà a tanto dolore.

SULLA NAVATA DI SINISTRA IL BATTISTERO SOTTO IL PRIMO ARCO

E' di pregevole fattura con la parte inferiore (piede o vasca)
lapidea, e quella superiore in legno di noce. Sotto vi è il
Sacrarario per gettarvi l'acqua defluita dal corpo del battezzato.
SOPRA

----- la tela rappresentante il Redentore che riceve il battesi-
mo nel fiume Giordano - l'autore è ignoto, per questo, da non
sottovalutare una grossa mano artistica, si consideri che nella
chiesa di S.Maria della Strada vi erano quadri della stessa
dimensione, di Luca Giordano ed autori ancora più noti.

SOTTO IL SECONDO ARCO

Un quadro antico (fine 600) della Madonna della Consolazione o delle Grazie. Solo trent'anni fa vi era un altare. Fino al 1896 al posto del quadro della madonna della Consolazione vi era qui posto quello dell'Assunzione. Dalle notizie poi tramandate dalla Platea, si deduce che nel secolo XVIII quivi si venerava il simulacro della SS. Immacolata Concezione.

SOTTO IL TERZO ARCO

Nel 1965-66 è stata posta la tela rappresentante la Vergine Assunta in cielo con S.Pietro e S.Giuseppe. Questo quadro era stato posto fin dal 1896 sopra la porta del campanile. Dal 1900 era qui posta una statua di S. Giuda Taddeo (attualmente depositata in un piano superiore della chiesa del SS.Rosario). Qui nel passato secolo XIX vi era la cappella dell'Immacolata Concezione con altare. Mentre ancora più anticamente secoli XVII-XVIII tale cappella era dedicata a San Giuseppe (mensionata nella Platea). Giusti gli Statuti nel secolo XVII quivi era congiunto il culto per l'Immacolata e San Giuseppe.

SOTTO IL QUARTO ED ULTIMO ARCO DELLA NAVATA DI SINISTRA

Prima di accedere alla cappella del SS.Crocifisso vi è la nicchia ricavata nello spessore del muro, contiene la statua di N.S. del Sacro Cuore con il relativo altare, anche quest'altare fu eliminato. Oggi non esiste nemmeno questa statua ed al suo posto vi è il Cristo risorto. Qui nel principio del secolo XVIII il culto di S. Gemellina. Tutto il complesso fu abbellito verso il 1750. Nel XVII secolo vi era la cappella della Madonna delle Grazie o Cosolazione, anzi vi era anche la Confraternita della cintura eletta con un decreto del 1720. Anticamente la cappella della Consolazione era sotto il titolo di S.Filippo Neri ed era giuspatronato della famiglia De Vivis. Oggi libera da ogni giuspatronato non solo da parte dei De Vivis ma anche quando successivamente passò ai de Sangro con il culto di S.Gemellina santa del loro stesso sangue, che tolsero la statua di ottima fazione, le relique avvolte in una carta e conservate si dice ancora in questa chiesa. Quando i de Sangro levarono la loro santa era il periodo della più assoluta decadenza di questa chiesa.

AL LATO DEL QUARO ED ULTIMO ARCO

Due sepolture con epigrafi. Il primo epitaffio riguarda il Principe Michele Raimondo de Sangro.

" A MICHELE RAIMONDO de SANGRO PRINCIPE DI S. SEVERO ECCELLENTISSIMO PER SOBRIETA' DI COSTUMI, BONTA' E SOCIEVOLEZZA, IL QUALE, ISTRUITO AI PRECETTI DI CRISTO DALLA PIU' TENERA ETA', NON FU NEMICO DI ALCUNO, AMANDO COLORO CON I QUALI AVREBBE DOVUTO SDEGNARSI PER INGIUSTA SENTENZA. VISSE 59 ANNI. MORI' IL 29 NOVEMBRE 1827. LA MOGLIE TERESA CARAFA, DESOLATA, ED I FIGLI GERARDO E GAETANA, COSTERNATI, POSERO NEL 1828. "

La seconda lapide a Sinistra di chi guarda, sta ad indicare la tomba della moglie Teresa Carafa dei conti di Policastro, che volle eleggere la sua dimora accanto al marito.

" A TERESA CARAFA DEI CONTI DI POLICASTRO, MOGLIE DI MICHELE RAIMONDO de SANGRO PRINCIPE DI SAN SEVERO, CHE SI DEDICO INTERAMENTE ALLE MODESTE CURE DI MADRE DI FAMIGLIA ANCHE DOPO LA PRECOCE MORTE DEL MARITO, RESTANDO QUI A TORREMAGGIORE LONTANA DALLE DELIZIE E DEL FASTO DELLE RICCHEZZE DELLA CAPITALE (Napoli) E DEVOTAMENTE AIUTANDO I POVERI PER VIRTU' CRISTIANA.

CHIUSE LA SUA MODESTA ESISTENZA L'11 GENNAIO 1850 ALL'ETA' DI 79 ANNI. ALLA MADRE E ALLA NONNA DILETTISSIMA LA FIGLIA GAETANA DUCHESSA DI SALANDRA E I NIPOTI MICHELE PRINCIPE DI SAN SEVERO E TERESA PRINCIPESSA DI CARAMANICO, NELL'ANNO 1856.

CAPPELLA DEL SS. CROCIFISSO prima della Sacrestia

La sua fondazione è coeva all'attuale edificio del tempio 1627-1631. Questa Cappella assieme a quella di San Nicola non ha mai mutato titolo. Essa fu nel 1710 restaurata e dotata da Giuseppe MALICE il quale assieme alla moglie, (di cui si conosce il nome attraverso il testamento Vittoria TRICARICO, ne ebbe una seconda Giovanna RICCIO. Trattenuto nei ferri ai piedi, fu lungamente trapazzato nell'orribile torre dal Principe Paolo de Sangro, che alfine loro estorse circa mille ducati (Jacovelli). E' la cappella più bella. Il ligneo crocifisso che si venera è artistico e molto antico. L'altare fu consacrato nel 1711 dal Vescovo GIOCOLI (è l'unico consacrato nella chiesa).

In merito a questa cappella ed il suo Giuspatronato, tanti sono stati gli eventi, ma è opportuno soffermarci solo ad amministrarla.

LA SACRESTIA

 Fu costruita grande spaziosa e comoda. In essa dovevano tenersi le riunioni Capitolari del Clero. Un reperto lapideo di rilevanza è il " LAVABO " sul quale è scolpito il sonante distico:

ABLUE TE FONTE PRIUSQ. SACRA MINISTRES
 DEDECIT INDIGNA TANGERE DIVA MANU
 (Lavati in questa fonte prima di celebrare il S.Sacrificio:
 non è bene toccare la Divinità con mani impure)

Si ricordano l'Arciprete D.Michele COLANERI che fece l'orazione funebre a Michele Raimondo il 2 dicembre 1827. Segretario D.Michele IUSO.

Nel 1716 il Clero ebbe i suoi statuti (un regolamento). L'inserito è di 8 facciate non numerate.

Nel 1866 si è avuta una grossa decadenza per la soppressione delle decime sia Prediali che Sacramentali, che costituivano la fonte essenziale di sostentamento dei Clerici. Moriva nell'anno 1890 l'Arciprete D.Peppino MARTINESE. Gli successe nel maggio 1891 l'Arciprete D.Luigi ANCONA trasferito dalla Parrocchia di S.Maria. Al pensare di tanti bisogni urgenti che occorrevano alla chiesa diè di volta il cervello, e si ritirò in casa senza più uscire. In una SS. Visita del Vescovo allora Mons.Bernardo GAETANI ebbe a dire " Qui levate la croce, mettete la frasca e vendete vino ". Si allontanò casa de Sangro che levò la statua di S.Gemellina e vi posero al suo posto una statua in carta pesta.

Successivamente 1896 il nuovo Curato D.Salvatore CELOZZI si prodigò a raccogliere soldi £.3000 dalla cittadinanza; £.4500 diede il municipio; £.800 il fondo del culto. Poi si fece un prestito di £.12.000 da scomputarsi tra 20 anni dal parroco pro-tempore. Nel marzo 1902 Monsignore benedì la chiesa con il rito proprio, girando pel di fuori (non però ritornò a riconsacrarla) non ritenne necessario. Vi erano tre Sacerdoti LIPARTITI-FERRO- e CIACCIA Giovanni. Ritornò la famiglia de Sangro che spesero £.4.300. Chiamarono il valente artista Luigi OTTAIANO di Foggia, per costruire lo Scarabattolo a N.S.del S.Cuore.

La statua fece a sue spese la Sig.ra D. Angiolina Mariani, abbellì la cappella del SS. Sacramento, fece le due pile dell'acqua santa e tanti lavori. L'opera che più torna a lode è la fusione della campana grande rotta nel 1899 che si dice proveniente da Fiorentino. Fu rifusa il 14 marzo 1904 in Agnone dalla casa Marinelli, presenti Curatolo CIACCIA e dal Sig. Michelangelo ROTELLI. Fu rimessa nel Sabato Santo dello stesso anno e suonò il giorno della risurrezione.

Fu affrescata la volta del miracolo di S. Nicola.

Il 20 di aprile 1908 S.E. Don Emanuele MERRA si benignava di nominare nella nostra chiesa Matrice (perchè con il declino furono eliminati i Partecipanti), Partecipanti onorari i reverendi Don Domenico LIPARTITI, Michele FERRO; Don Nicolò Dott. MARINO e Don Emanuele JACOVELLI. Il parroco era allora Don Francesco GRASSI, che deceduto nel 1910 successe Don Antonio CODIPIETRO. Egli gestì all'epoca ottanta versure di terra, proprietà della chiesa (99 ettari circa). Credendo di fare cosa buona detta terra fu venduta ed il ricavato £.404.600 fu investito in cartelle di rendita. Fu un breve periodo florido per il parroco che percepiva una rendita del 5% . Poi con l'inflazione tale rendita e sorta capitale non aveva più nessun valore.

Nel 1959 gli fu dato con somma consolazione quale vicario adiutore il sacerdote Prof. Don Antonio LAMEDICA già fondatore e Preside della scuola media F.sco DE SANCTIS - indi rettore della chiesa del Carmine ed è quì che un parroco comincia il suo incessante lavoro di restauri. Fondatore ed assistente degli Scout. Quì rifece restauri dal tetto, dagli intonaci gli infissi i finestroni dell'antica facciata, riportò in luce tanti patrimoni come un tempo, restaurò il pergamo ed il coro: Si sono restaurate le tele e tante cose ancora. Non osò mai porre una intrusione, in brutta ceramica deturpando la facciata della chiesa.

Oggi non è più possibile ammirare, per " CERAMICA DI RECENTE INTRUSIONE " sopra: DONO CONIUGI E. PIANO - V. PENSATO
sotto: MAGGIO 1993

lo stile architettonico dei primi anni (1607-1631) del decimosettimo secolo. Lo stile architettonico oggi risente di fronte a quel complesso d'ispirazioni e d'impulsi al di dentro dei quali agì liberamente il genio dell'artista locale. Il prospetto è semplice e sobrio; su di esso non spiccava alcun motivo ornamentale e, specialmente a causa della mancanza del "timpano", vi predominava il senso della superficie, adagiato su portali lapidei con l'iscrizione che vi si rileva e che ce ne fa attribuire l'esecuzione al periodo che va dal 1607 al 1631.

LE GRANCIE DI S.NICOLA

 Fu l'unica Parrocchia eretta dalla fondazione cittadina perciò fino al 1593 anno in cui nacque la seconda Parrocchia di " S.Maria della Strada ", tutte le chiese della borgata erano sue grancie.

IL ROSARIO

----- Accanto alla sacrestia di S.Nicola vi era un oratorio (successivamente diventato forno), ove si riunivano i Confratelli del SS.Rosario, dopo che abbandonarono la cappella omonima sita nella stessa Matrice. Funzionò per 55 anni dal 1702 al 1757 anno in cui si trasferirono alla chiesa di S.Anna. L'Arciprete di S.Nicola era e lo è ancora Prefetto del Sodalizio. Poi questo oratorio fu dissacrato.

SANT'ANNA

----- Detta chiesa del SS.Rosario, fu costruita dai de Sangro ai principi del 700 perchè servisse a sepolcro di famiglia. Nel febbraio 1995 su autorizzazione della Commissione di Arte Sacra ho eseguito personalmente degli scavi. Tra le due scalinate in

Cornu Epistolae ed in Cornu Evangelii sono emerse delle sepolture vuote che ne confermano un sepolcro temporaneo. Tutta la Confraternita con a capo il Priore Nicola Silvano FAIENZA con sacrifici e spirito di abnegazione si sono adoperati al restauro della chiesa. Si è riportato in luce il Cristo Morto carbonizzato nell'incendio del 1926 e da me consolidato. Hanno ricostruito il pavimento sugli scavi lasciando uno spioncino, che accede ad una grossa fossa. Tutto il campanile è stato ricostruito nella struttura campanaria, di cui una campana la media, rotta, è stata mandata in Agnone per essere rifusa. tanti sono i lavori eseguiti da detta Confraternita. Oggi nel campo spirituale è retta interionalmente dall'Arciprete della matrice.

S.ANTONIO ABATE

----- Altra famosissima grancia dedicata a S.Maria di Costantinopoli. Era detta di S.Antonio Abate perchè in essa officiava la Confraternita omonima. Era ricca di mobili ed immobili, dimostrava le abitudini e la mentalità Orientale dei suoi costruttori. La statua a mezzo busto e l'altare erano poste in oro - ovvero dorate - l'Effige della Vergine era dipinta a quella di S.Vito e di S.Matteo. Era Priore Angelo Maria Bianco. Venne abbandonata iprimi dell'800.

SANTA SOFIA

----- Oggi dissacrata e resa abitazione III vico del Codacchio. La chiesa era Giuspatronato della famiglia ROSCETTI e la edificò il principio del 1500 - dissacrata nel secolo XVII.

LE SS.CROCI

----- Ora annessa al Convento SS.Cuore dei Frati Minori. Fu fondata nel 1716 mensionata negli Statuti del 1716. S.Alfonso Maria DE LIQUORI fece impiantare la prima croce del Calvario avanti la chiesa. Vi fu anche una Confraternita vestivano la mozzetta di ammer rosso e cappello bianco sul camice.

LA CAPPELLA PALADINA DEL CASTELLO DUCALE DE SANGRO

----- Dissacrata alla fine del secolo scorso con la morte dell'ultimo principe Michele de Sangro 1891. La madonna in quella nicchia era la Vergine del SS.Rosario (Gargiulo) ed attigua vi era una nicchia di S.Michele. Ufficiavano entrambi i cleri quelli della Matrice e quella di S.Maria della Strada.

Tale cappella, oggi testimonianza storica di eventi gioiosi e anche drammatici, è in grave pericolo, per l'assegnazione del Castello Ducale, ove essa si trova, ai Giudici di Pace.

Salvare il nostro patrimonio oggi, sembra un'impresa impossibile. Non serve il dettato testamentario, ne la volonta popolare.